

- alla riassegnazione chirurgica del sesso, Rivista di Psichiatria 2012;474:337-44.
18. Marchetti M. Aspetti psichiatrici e psicologici del transessualismo. Med Morale 1984;34:172-80.
 19. Introna F, Ciraso G, Rago C. Sul concetto di «trattamento medico-chirurgico nei casi di transessualismo» (Legge 14 aprile 1982 n. 164) Commento ad un caso. Riv It Med Leg 1988;10:1259.
 20. Rolle L, Falcone M, Vighetti S, Ceruti C, Sedigh O, Timpano M, et al. Does sex reassignment surgery induce cerebral modifications in MTF transsexuals? J Sex Med 2014;1:312.
 21. Petruccielli F, Grassotti R, Giordano V. La Legge sulla Riattribuzione di Sesso: un'Indagine sulle Perizie presso i Tribunali Italiani. Rivista di Sessuologia Clinica 2006;2:7-21.
 22. Tribunale di Bolzano, prima sezione civile, Sentenza del 25 giugno 2008 (Pres. Est. Roilo).
 23. Tribunale di Taranto, prima sezione civile, Sentenza del 6 novembre 2009 (Pres. Est. Diotaiuti).
 24. Tribunale di Reggio Emilia, prima sezione civile, Sentenza del 5 maggio 2011 (Pres. Savastano; Est. Poppi).
 25. Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, sezione civile, Sentenza del 9 gennaio 2012 (Pres. D'Onofrio).
 26. Tribunale di Pesaro, Ordinanza del 18 novembre 2011 (Pres. Est. Perfetti).

Conflicts of interest.—The authors certify that there is no conflict of interest with any financial organization regarding the material discussed in the manuscript.

Manuscript accepted: April 21, 2016. - Manuscript received: April 14, 2016.

SPECIAL ARTICLE

La medicina legale nell'Ateneo di Macerata all'inizio del secolo XX

Massimiliano ZAMPI *, Mariano CINGOLANI

Istituto di Medicina legale, Dipartimento di Giurisprudenza, Università degli Studi di Macerata, Macerata, Italia

*Autore di contatto: Massimiliano Zampi, Istituto di Medicina legale, Dipartimento di Giurisprudenza, Università degli studi di Macerata, Via don Minzoni 9, 62100, Macerata, Italia. E-mail: m.zampi@unimc.it

ABSTRACT

LEGAL MEDICINE AT THE MACERATA ATHENEUM AT THE BEGINNING OF THE XX CENTURY

The Authors have analysed the historical period between 1900 and 1925, WHEN three of the most important Italian scholars of the Legal Medicine field, Francesco Folli, Attilio Ascarelli and Orazio Modica, have worked at the University of Macerata. Aim of this work has been the analysis of the influence of their academic and scientific contribution in Forensic Science.

(Cite this article as: Zampi M, Cingolani M. La medicina legale nell'Ateneo di Macerata all'inizio del secolo XX. Minerva Medicoleg 2016;136:17-23)

Key words: Forensic medicine - History, 20th century - Italy.

Il presente contributo ha come obiettivo quello di ripercorrere il periodo storico compreso tra il 1900 e il 1925, durante il quale si sono succedute, nell'insegnamento della Medicina legale presso l'Ateneo di Macerata, tre importanti figure del panorama medico legale italiano come Francesco Folli, Attilio Ascarelli e Orazio Modica.

La maggior parte delle notizie e dei dati riportati nel lavoro, sono stati estratti dai fascicoli dell'archivio storico dell'Ateneo, all'interno dei quali è stato possibile reperire importanti precisazioni biografiche che hanno consentito una analisi, in parte inedita, sull'operato dei tre docenti, anche al fine di coglierne il loro contributo in ambito didattico e scientifico.

È bene premettere che, per tutto il XVIII secolo e fino al 1825, non era presente all'interno del programma di studi della Facoltà medico-chirurgica dell'Università maceratese l'insegnamento della Medicina legale come di-

sciplina a se stante, bensì come materia avente temi in qualche modo ad essa affini o attinenti. Spesso i docenti dell'epoca erano esperti solo di alcuni specifici argomenti¹.

Nel 1814, a seguito della soppressione delle Facoltà avvenuta nel 1808 (tra cui quella medico-chirurgica di Macerata), inizia il percorso di ricostruzione dell'Università maceratese in forma di Ateneo, processo che si completerà nel 1824.

Nell'anno successivo sono nuovamente istituite le Facoltà, tra cui quella medico-chirurgica e giuridica e l'insegnamento di Medicina politica e legale è inserito anche nel programma di studi della Facoltà giuridica².

La prima cattedra di Medicina politica e legale presso la Facoltà medica dell'Università di Macerata fu assegnata a Francesco Puccinotti nell'anno scolastico 1825-1826, il quale ebbe un insegnamento della stessa materia anche presso la Facoltà giuridica.

Dal Puccinotti in poi tutti gli altri docenti di Medicina politica e legale che si susseguirono, tennero l'insegnamento sia presso la Facoltà medica, sia presso la Facoltà giuridica e questo fino al 1851, anno in cui Francesco Palmieri fu nominato Professore Ordinario di patologia, semeiotica e terapeutica generale, nonché supplente per il corso di Medicina politica e legale presso la Facoltà medica, per poi essere trasferito, a seguito della soppressione di quest'ultima, presso la Facoltà di Giurisprudenza dove tenne l'insegnamento fino al 1870.

A Palmieri subentrò nel 1870 e fino al 1880 Carlo Lauri, seguito da Abdia Geronzi, che insegnò Medicina legale e igiene pubblica dal 1880 al 1888. Nell'anno successivo l'incarico per l'insegnamento fu riaffidato a Carlo Lauri che lo tenne ininterrottamente fino al 1900³.

Proprio a partire dal 1900 e fino al 1926, nell'Ateneo di Macerata, si succedettero nell'insegnamento della disciplina i liberi docenti Francesco Folli, Attilio Ascarelli e Orazio Modica.

Discussione

Francesco Folli

Originario di Imola, si laureò in Medicina e Chirurgia nel 1892 presso l'Università di Bologna con una tesi dal titolo "Sul decorso di alcuni fenomeni cadaverici del tessuto muscolare". Nel novembre del 1895 fu nominato Assistente presso il Gabinetto di Medicina legale della Regia Università di Bologna, al posto del dimissionario Dott. Enrico Cavaini e nel 1898 risultò quarto eleggibile al concorso per la nomina di Professore Straordinario alla Cattedra di Medicina legale nella Regia Università di Modena.

Nel maggio del 1900 il Folli, con lettera inviata al Rettore della Regia Università di Bologna, proponeva la sua candidatura alla cattedra di Medicina legale rimasta vacante, dicendosi disposto a rinunciare all'incarico di Assistente presso il Gabinetto di Medicina legale; nel luglio dello stesso anno, con lettera indirizzata al Ministro della pubblica istruzione, chiedeva l'affidamento dell'incarico per l'insegnamento

della Medicina legale presso la Regia Università di Macerata, dichiarandosi disponibile ad accettare la nomina anche come semplice incaricato, pur aspirando al grado di Professore Straordinario. Allegava alla domanda i titoli di carriera e scientifici dai quali, tra gli altri, risultavano due interessanti studi su "Osservazioni e ricerche di Tossicologia forense"⁴ e "Lezioni elementari di Medicina legale per gli studenti di Giurisprudenza"⁵.

Il Folli contestualmente inviava lettera al Rettore dell'Università di Macerata contenente medesima richiesta di affidamento. Nel gennaio del 1901 il Ministero della pubblica istruzione comunicava al Rettore di Macerata, l'accoglimento della proposta per l'anno scolastico 1900-1901 (decreto di nomina del 7 gennaio 1901), incarico poi confermato anche per l'anno 1902-1903 e fino al 1907-1908.

Attilio Ascarelli

Altra figura di rilievo è stata quella di Attilio Ascarelli, nato a Roma nel 1875, laureatosi sempre a Roma nel 1900 in Medicina. Allievo di Salvatore Ottolenghi, nel 1905 ricoprì il ruolo di assistente volontario presso la Scuola Medico legale romana e di libero docente e Aiuto di Gabinetto dell'Istituto di Medicina legale dell'Università di Roma dal 1908 al 1910.

Ascarelli insegnò Medicina legale presso la Facoltà medica dell'Ateneo di Macerata nell'anno scolastico 1909-1910, non senza incontrare difficoltà legate principalmente all'incompatibilità tra detto incarico e quello di Aiuto di Gabinetto ricoperto a Roma⁶.

Infatti, a seguito della rinuncia al rinnovo dell'incarico da parte di Francesco Folli, la Facoltà giuridica dell'Università di Macerata emanava un bando per la copertura dell'insegnamento per l'anno scolastico 1908-1909. A tale bando parteciparono Modica, Guarnieri e Cevdalli, con assegnazione dell'incarico a quest'ultimo sulla base dei titoli posseduti.

A distanza di poco tempo però il Cevdalli rinunciò all'incarico e la Facoltà, con lettera del 4 dicembre 1908, designò al suo posto Ascarelli come incaricato di Medicina legale.

Tuttavia la stessa Facoltà, essendo a cono-

scenza che l'Ascarelli ricopriva gli uffici di Aiuto di Gabinetto in Roma e di Professore Straordinario presso la libera Università di Urbino, chiedeva al docente di operare una scelta tra il mantenimento di questi uffici e l'incarico d'insegnamento in Macerata, il cumulo dei quali avrebbe dato luogo ad una situazione di incompatibilità.

La mancanza di riscontro da parte di Ascarelli e il perdurare di una situazione di incertezza, induceva la Facoltà ad assegnare l'incarico al Dott. Giovanni Esposito, Direttore del manicomio provinciale e libero docente di materia affine.

Tuttavia, sempre riguardo all'incarico didattico, in data 11 marzo 1909 il Ministero dell'Istruzione Pubblica inviava al Rettore una nota sollevando eccezioni sulla conformità della delibera con la quale la Facoltà ne aveva disposta l'assegnazione.

Il Ministero manifestava perplessità anche riguardo alle procedure adottate che avrebbero penalizzato il Modica e il Guarnieri, che ambivano a ricoprire l'incarico; infatti, la Facoltà non considerò le domande dei due docenti, ma propose di assegnare l'incarico direttamente al Dott. Esposito, contravvenendo in tal modo al regolamento universitario.

Ciò detto, il Ministero invitava la Facoltà a rivedere la delibera di assegnazione e a valutare attentamente le eccezioni sollevate riconsiderando la posizione dei due docenti, disponibili e idonei, per attitudine e competenza, a ricoprire l'ambito incarico.

A distanza di pochi giorni giungeva al Rettore una nuova comunicazione di Ascarelli, il quale ribadiva la sua disponibilità riguardo alla copertura dell'insegnamento, peraltro senza comunicare la decisione in merito alla incompatibilità.

Il 18 marzo, il Rettore comunicava per iscritto ad Ascarelli che la Facoltà aveva accolto la sua richiesta, assegnandogli l'incarico di Medicina legale per l'anno scolastico 1908-1909.

Il giorno successivo il Rettore scriveva al Ministro dell'Istruzione Pubblica informandolo di aver riferito alla Facoltà i contenuti della nota ministeriale dell'11 marzo e di avere opportunamente incluso anche le domande per-

venute dai liberi docenti Guerrieri e Modica.

È datato 25 marzo 1909, il decreto di esecuzione con il quale il Ministero nomina Ascarelli docente di Medicina legale. Da segnalare che la prima lezione del corso fu tenuta dallo stesso Ascarelli il 22 marzo, ossia tre giorni prima della nomina ufficiale a incaricato.

In data 18 novembre l'Ascarelli scriveva al Rettore riferendo di un colloquio avuto con il Prof. Ottolenghi, a seguito del quale erano emerse delle problematiche in ordine all'incarico in Macerata; infatti l'Ascarelli manifestava un'oggettiva difficoltà nel poter svolgere regolarmente il ciclo di lezioni, in quanto impossibilitato a lasciare per lungo tempo il Gabinetto di Medicina legale di Roma e, per tale motivo, inviava successivamente una richiesta di congedo temporaneo.

Senonché, il 6 dicembre, il Rettore di Roma scriveva al Prof. Ottolenghi segnalando un problema di incompatibilità riguardante gli incarichi assunti dal Prof. Ascarelli; detta incompatibilità avrebbe riguardato il ruolo di Aiuto presso il Gabinetto di Medicina legale di Roma e quello di incaricato dell'insegnamento di Medicina legale in Macerata.

Il Rettore invitava, pertanto, il Direttore a interpellare l'Ascarelli affinché operasse una scelta tra i due uffici. A seguito di ciò, in data 14 dicembre, il Prof. Ottolenghi scriveva al Rettore di Macerata confermando la permanenza del problema del doppio incarico, esprimendo forte rammarico per la situazione. Allo stesso Rettore giungeva, il giorno successivo, una lettera dell'Ascarelli che prometteva di mantenere l'impegno didattico nel caso fosse stata tolta l'incompatibilità e qualora l'insegnamento si fosse limitato a due sole lezioni settimanali. Solo a queste condizioni l'Ascarelli avrebbe scongiurato l'ipotesi di dimissioni da incaricato.

In data 24 febbraio 1910 e per tutto il mese di marzo, inutili furono i tentativi del Rettore di Macerata rivolti al Rettore di Roma finalizzati a sbloccare la situazione.

Tentativi in tal senso furono indirizzati anche al competente Ministero della Pubblica Istruzione che, nel mese di aprile, autorizzava l'Ascarelli a recarsi a Macerata dandone co-

municazione al Rettore dell'Ateneo romano; tuttavia tale permesso, giunto con notevole ritardo, era limitato a soli tre giorni a settimana, condizione che non avrebbe consentito il regolare svolgimento del corso e che avrebbe posto fine alle residue speranze di Ascarelli di assumere pienamente l'incarico presso l'Ateneo maceratese.

Il perdurare della situazione d'incompatibilità e il conseguente diniego da parte del Prof. Ottolenghi al trasferimento di Ascarelli a Macerata, induceva quest'ultimo a scrivere al Rettore dell'Ateneo, confermando a questi l'impossibilità di proseguire nell'incarico assegnatogli.

In data 24 febbraio il Rettore di Macerata inviava richiesta al Rettore dell'Ateneo romano, chiedendo che fosse rilasciato al Prof. Ascarelli almeno il congedo necessario per portare a termine il suo mandato, facendo preghiera di riferire al Prof. Ottolenghi.

Contestualmente il Rettore informava il Ministro della Pubblica Istruzione della situazione di stallo venutasi a creare riguardo al corso di Medicina legale; difatti, a causa del mancato consenso da parte dell'Università di Roma, a che l'Ascarelli tenesse un incarico anche presso l'Università di Macerata, il predetto corso era stato interrotto, sussistendo ancora una incompatibilità mai sanata. Veniva chiesto, pertanto, al Ministero di interpellare l'Università di Roma affinché rilasciasse il necessario permesso per consentire all'Ascarelli di riprendere le lezioni (permesso sollecitato al Ministero anche in data 8 marzo e 4 aprile).

A distanza di circa due mesi giungeva al Rettore di Macerata un telegramma del Ministero con il quale l'ente comunicava di aver invitato il Rettore di Roma ad accordare ad Ascarelli un congedo, proprio per consentire la ripresa del corso, previo accordo con il Prof. Ottolenghi.

Il 6 maggio il Rettore di Macerata inviava una lettera di aggiornamento al Ministro della Pubblica Istruzione, facendo presente che l'Ascarelli aveva sì avuto l'autorizzazione per venire da Roma a Macerata, ma solo per due o tre giorni la settimana e che, tale condizione, non avrebbe consentito la regolare ripresa del-

le lezioni e la copertura del monte ore previsto dalla legge, ciò anche a causa del ritardo con cui l'autorizzazione era stata comunicata.

Il Ministero dava riscontro al Rettore prendendo atto della situazione e auspicando un recupero del numero delle lezioni sufficiente a garantire la regolarità del corso; lo stesso Ministero auspicava, altresì, per il prossimo anno scolastico, la designazione di un docente in grado di offrire piena disponibilità nel compiere regolarmente il ciclo delle lezioni.

Orazio Modica

Altro personaggio di spicco che insegnò a Macerata fu Orazio Modica, laureatosi in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Catania nel 1892 con una tesi dal titolo "Intorno alla cronologia della morte. Osservazioni e ricerche di Medicina legale". Nella stessa Università ricoprì il ruolo di Assistente presso l'Istituto di Farmacologia dal 1892 al 1896.

Negli anni a seguire il Modica iniziò a collaborare, sempre come Aiuto di Gabinetto, con vari Istituti di Medicina legale tra cui Bologna, Pisa, Torino e Parma e fu autore di numerose pubblicazioni scientifiche, sviluppando argomenti sia di Medicina legale, sia di altre discipline affini, come ad esempio la Tossicologia forense.

Come libero docente, fu incaricato dell'insegnamento della Medicina legale nell'Università di Parma nell'anno accademico 1909-1910¹ «sup» «/sup».

I primi contatti del Modica con l'Ateneo di Macerata sembrano risalire al gennaio 1911. Fu, infatti, con l'approssimarsi dell'apertura dell'anno accademico 1911-1912, che il Rettore dell'Ateneo di Macerata riceveva da parte di quest'ultimo, domanda per ottenere l'incarico dell'insegnamento della Medicina legale nella Facoltà giuridica (unitamente alla domanda di Camillo Tovo).

Il 27 gennaio, durante l'adunanza della Facoltà, veniva discusso il punto relativo al suddetto incarico sulla base delle domande presentate dai due docenti. La stessa Facoltà,

¹ È proprio dall'anno 1909-1910 che, per la prima volta, si parla di "anno accademico" e non più di "anno scolastico".

però, si dichiarava non in grado di decidere sul punto e il Rettore rimetteva gli atti al Ministero competente per avere supporto riguardo all'assegnazione della docenza.

Il Modica, venuto a conoscenza della posizione assunta della Facoltà, scriveva al Rettore insistendo per la designazione, affermando di avere già in precedenza insegnato detta materia e di non avere incarichi aggiuntivi che avrebbero potuto limitarne il regolare svolgimento.

In data 12 febbraio il Rettore comunicava al Modica l'esito dell'istanza inviata al Ministero, che conferiva però l'incarico a Camillo Tovo. Quest'ultimo, tuttavia, in data 24 febbraio, per motivi familiari, si vedeva costretto a rinunciare e fu a seguito di tale rinuncia che in data 5 marzo il Ministero nominava il Prof. Modica, incarico poi confermato anche per gli anni successivi.

Modica iniziava l'insegnamento in maniera stabile, tanto da incrementare progressivamente il numero degli studenti frequentanti, tra cui molti appartenenti alle varie Questure dislocate sul territorio; fu anche per tale ragione che nell'anno accademico 1919-1920, il Modica riteneva opportuno integrare il corso ufficiale con un corso libero e gratuito di Polizia giudiziaria con lezioni teorico-pratiche (corso già presente nelle Università di Roma e Bologna).

In quegli anni ci fu la trasformazione dell'Ateneo di Macerata da Consorzio ad Università del Regno e ciò determinò una serie di cambiamenti, anche riguardo agli aspetti amministrativi e finanziari. Con la nuova convenzione, infatti, era lo Stato a provvedere al pagamento degli stipendi dei docenti incaricati.

Tale mutamento di assetto prevedeva, inoltre, l'equiparazione stipendiale fra tutti i professori di ruolo, ma al contempo determinava un peggioramento riguardo allo status giuridico del Modica, come di tutti gli altri docenti incaricati. Gli svantaggi erano riferiti all'impossibilità di avere un secondo incarico e al vedersi con ogni probabilità preclusa l'apertura ai concorsi e quindi un avanzamento di carriera; il tutto aggravato dal fatto che la disciplina medico legale era considerata materia marginale, rispetto a quelle giuridiche costituenti il corso di studi della Facoltà di legge. In

aggiunta con il suo ruolo di docente incaricato, mai si sarebbe potuto beneficiare del diritto alla pensione.

Fu anche per tali ragioni che lo stesso Modica, nel dicembre del 1920, chiedeva un adeguamento dell'assegno, in misura di quello percepito *ante bellum*, anticipando che, in caso di mancata concessione alle sue richieste, si sarebbe riservato di decidere in merito all'accettazione del rinnovo per l'incarico di insegnamento per gli anni a venire, chiedendo con l'occasione anche una più stabile sistemazione della disciplina all'interno del piano didattico della Facoltà giuridica.

Nel marzo del 1921 Modica scriveva di nuovo al Rettore, lamentando il mancato accoglimento delle sue richieste e constatando che, al contrario, gli era stata negata la continuazione di qualunque assegno speciale, ritenuto prima equo dal Consorzio per tutti i dieci anni di insegnamento; tale mancato rinnovo contributivo veniva giustificato dal fatto che, essendo onere dello Stato provvedere alla erogazione degli stipendi agli incaricati, l'ente locale non si sentiva più obbligato a provvedere alla corresponsione di quelle determinate somme come in passato.

Il 2 dicembre il Modica, nel ribadire al Rettore le problematiche evidenziate in precedenza e ancora non risolte, chiedeva con sollecitudine il riconoscimento di un assegno aggiuntivo a quello stipendiale per la gestione e direzione del Gabinetto di Medicina legale, anche al fine di provvedere alla custodia e conservazione del materiale scientifico deperibile e non deperibile, somma che sembra essere stata poi corrisposta.

Il 26 ottobre 1923, trascorsi due anni senza che nulla fosse cambiato, l'Ateneo di Macerata comunicava al Modica la conferma dell'incarico d'insegnamento anche per l'anno accademico 1923-1924.

Tuttavia, con lettera del 10 dicembre 1924, lo stesso Modica scriveva al Rettore ribadendo quanto già in precedenza evidenziato riguardo alla sua posizione di docente incaricato chiedendo che le sue istanze venissero discusse in Consiglio di Facoltà.

Il 5 febbraio dell'anno successivo, il Ret-

tore scriveva una lettera al Modica, riferendo dell'esito negativo con il quale il Consiglio si era espresso riguardo alle sue istanze. L'unico risultato ottenuto era stato quello di un adeguamento stipendiale come incaricato e poco altro. Con l'occasione il Rettore esortava il docente, dopo un lungo periodo di assenza per indisposizione, a ritornare a Macerata per la conclusione del corso di Medicina legale.

Di lì a pochi giorni il Modica dava riscontro prendendo atto dell'esito dell'adunanza, non senza manifestare profondo rammarico e acconsentendo alla richiesta di tornare, quanto prima possibile, a Macerata per la conclusione del corso e per la sessione di esami.

Nel mese di marzo, a causa di ristrettezze di bilancio, la Facoltà decideva di eliminare l'assegno per la direzione del Gabinetto di Medicina legale. Il Modica, in conseguenza di ciò, chiedeva almeno il ripristino dello stato economico precedente e l'assegnazione del caro viveri.

Come di consueto, nel settembre dello stesso anno, veniva rinnovato al libero docente l'incarico di insegnamento per l'anno accademico 1925-1926 e così, a settembre del 1926, per l'anno accademico 1926-1927.

Seguirono nei mesi successivi, da parte del Modica, lunghi periodi di assenza da Macerata per malattia o indisposizioni di varia natura.

Da quel momento in poi, e fino al 19 febbraio 1927, più volte il Rettore invitava il Modica a riprendere le lezioni, fino a stigmatizzarne il comportamento per la lunga assenza, forse condizionata dall'esito della decisione della Commissione Amministrativa in merito alle numerose richieste avanzate e mai accettate.

Il 25 febbraio il Modica, nel dare riscontro alla lettera del Rettore, comunicava, con rincrescimento, le sue formali dimissioni da incaricato di Medicina legale, dimissioni che venivano accettate; nella stessa lettera il docente anticipava, per sommi capi, i motivi che lo avevano indotto a prendere tale decisione, motivi poi esplicitati con una seconda missiva dell'aprile successivo e riassumibili, sostanzialmente, nell'avvenuta decurtazione degli emolumenti stipendiali, oltre che per tutte le altre istanze mai approvate dalla Facoltà rela-

tivamente al suo status di docente incaricato, per di più di Medicina legale, ma questo lo si può evincere solo dal contesto, dato che nella sua ultima lettera si parla solo dell'aspetto economico.

Conclusioni

Le vicende riassunte costituiscono in primo luogo uno spaccato interessante dell'Università di Macerata all'inizio del secolo XX. Emerge un chiaro intendimento dell'Ateneo di mantenere la copertura dell'insegnamento della Medicina legale nella facoltà giuridica, anche tentando di superare le difficoltà e le strettoie imposte dai regolamenti in vigore in tema di assegnazione degli incarichi di insegnamento universitario e di incompatibilità.

Ciò costituisce conferma dell'attenzione prestata alla disciplina dall'Ateneo maceratese fin dalla soppressione della facoltà medica nel 1861. Non venne, infatti, mai meno la continuità di tale insegnamento nella facoltà giuridica superstita e quando si presentarono difficoltà, si tentò sempre di superarle garantendo l'attività formativa (lezioni ed esami), oltreché la tenuta dell'annesso gabinetto scientifico (vestigia dell'antico corso di Medicina) e del materiale ivi custodito (ceroplastiche anatomiche, raccolte osteologiche, atlanti anatomici).

Le tappe che videro i tre personaggi oggetto della nostra attenzione (Folli, Ascarelli, Modica) svolgere la loro attività di insegnamento della Medicina legale nella facoltà giuridica di Macerata dimostrano inoltre quale era l'attenzione, la considerazione e l'importanza che la disciplina medico-legale accademica dell'epoca manifestava nei confronti di tale ateneo. Quando coinvolta nella scelta del docente, infatti, la disciplina si mosse ponendo a disposizione docenti che all'epoca erano certamente ancora giovani, ma risultavano fra i più promettenti e preparati dal punto di vista della aspettativa di carriera accademica. Si interessarono infatti all'insegnamento maceratese personaggi che dovevano poi attraversare la storia della disciplina medico-legale della prima metà del XX secolo come veri e propri "maestri", quali Cevidalli, Guerrieri e Tovo.

Si può proprio far data da tale epoca (l'inizio del XX secolo) l'inizio della considerazione dell'insegnamento di Medicina legale a Macerata come di una palestra accademica importante, per certi versi anche prestigiosa, comunque molto qualificante dal punto di vista formativo per chi ne fosse stato incaricato e quasi viatico a più importanti fortune accademiche successive.

Queste considerazioni acquistano ulteriore importanza se si riflette su quanto segue.

La sensibilità dell'Ateneo nei confronti della disciplina medico-legale è non solo rimasta inalterata fino ai nostri giorni, ma si è assistito addirittura ad una progressiva accresciuta importanza a partire dagli anni '60, quando venne prima assegnata una cattedra di ruolo, poi, nel 1965, costituito un Istituto autonomo e quindi, dall'80, previste più cattedre.

La considerazione della disciplina nei confronti della sede maceratese è, parimenti, rimasta inalterata, tanto che ancora nella seconda parte del secolo XX sono stati protagonisti dell'insegnamento a Macerata personaggi (Clemente Puccini, Mario Graev) che hanno quindi avuto una importante carriera accademica, continuata in sedi universitarie prestigiose (Bologna, Firenze) alcuni dei quali possono certamente annoverarsi tra i "maestri" della Medicina legale della seconda metà del XX secolo (Puccini).

Ci è sembrato anche per questo importante segnalare, pur nelle difficoltà, quanto successe all'inizio del XX secolo con i tre docenti (Folli, Ascarelli e Modica), come rappresentazione dell'inizio della storia recente della Medicina legale a Macerata, albore che già aveva però *in nuce* quegli aspetti di attenzione da parte

dell'ateneo e di considerazione da parte della disciplina che insieme hanno poi attraversato tutto il secolo XX e permangono ancora oggi.

Riassunto

Gli autori hanno tracciato un percorso storico del periodo compreso tra il 1900 e il 1925, durante il quale si sono succeduti nell'insegnamento della medicina legale all'interno dell'Ateneo Maceratese, tre importanti rappresentanti della disciplina, ossia Francesco Folli, Attilio Ascarelli e Orazio Modica. Il contributo ha l'obiettivo di descrivere il loro operato di docenti e studiosi, al fine di valorizzarne il contributo in ambito didattico e scientifico.

Bibliografia

1. Cingolani M. Lo studio Generale *cujuscunque facultatis et scientiae licite* di Macerata. In Danieli G, Uomini e Luoghi della cultura nelle Marche. Ancona, Il Lavoro Editoriale, 2006. p. 272-81; Cingolani M, Zampi M. L'insegnamento della Medicina legale presso l'Università di Macerata dalle origini dell'Ateneo all'Unità d'Italia. In Sani R, Zurlini F, The education of the doctor during the Early Modern Period (from the Sixteenth century until the Eighteenth century). La formazione del medico in età moderna (secoli XVI-XVIII). Macerata, EUM Edizioni Università di Macerata, 2012. p. 29-36.
2. Adversi A, Cecchi D, Paci L. La Cultura. In Adversi A, Cecchi D, Paci L, Storia di Macerata. Macerata, Grafiche Maceratesi, 1970, vol. III; Foglietti R. Cenni storici sull'Università di Macerata. Macerata: Tipografia Bianchini; 1878.
3. Puccini C. La scuola medica e l'insegnamento della Medicina legale. In Adversi A, Cecchi D, Paci L, Storia di Macerata. Macerata: Tipografia Compagnucci; 1974, vol. III. p.82-113; Puccini C, Bartolucci M. La Medicina legale nella Università di Bologna. Bologna: Clueb; 1998; Serangeli S. I Laureati dell'antica Università di Macerata (1541-1824). Torino: Giappichelli; 2003; Feola T. Profilo storico della Medicina legale. Dalle origini alle soglie del XX secolo. Torino: Ed. Minerva Medica; 2007.
4. Folli F. Osservazioni e ricerche di tossicologia forense. Imola: tip. d'Ignazio Galeati e figlio; 1896.
5. Folli F. Lezioni elementari di medicina legale: per gli studenti di Giurisprudenza. Bologna: Litografia Pongetti; 1896.
6. Cingolani M, Attilio Ascarelli: l'uomo e il medico-legale. In Contu M, Tasca C, Cingolani M, I Martiri Ardeatini. Carte inedite 1944-45. Cagliari, AM&D, 2012. p. 41-55.

Conflicts of interest.—The authors certify that there is no conflict of interest with any financial organization regarding the material discussed in the manuscript.

Manuscript accepted: April 22, 2016. - Manuscript received: April 15, 2016.